



Sofia Paleari a Jardim das Oliveiras (Brasile)

Partita l'estate scorsa grazie al progetto di Caritas diocesana «Todo mundo junto», una volontaria racconta la sua esperienza nel paese sudamericano «per aiutare gli altri»

«Brasiliiana per due mesi»

DI SOFIA PALEARI *

Mi chiamo Sofia Paleari e ho 29 anni, una laurea magistrale in Scienze e Tecnologie Alimentari, un Erasmus in Svezia, 2 brevetti, un'esperienza di lavoro in una multinazionale e vivo in Germania. Sembra tutto perfetto, vero? Sì, lo sembrava anche a me, fino a che, a febbraio 2019, ho deciso di fermare il treno in corsa. Ho lasciato il lavoro. E con esso anche tante sicurezze. La domanda «Cosa fai nella vita?» implica una risposta netta e decisa e possibilmente anche un po' da sbruffone, raccontando qual'è il tuo lavoro. Senza un lavoro non sei nessuno, è così che funziona la nostra società. Io ho deciso di ribellarmi un po'. Ho lasciato il mio lavoro e sono caduta in un buco nero, dal quale mi ha sorretto mio papà, che a un certo punto mi disse: «Ma perché non parti a fare del volontariato e aiutare gli altri?». E come se mi si fossero aperti gli occhi. Ho passato i miei anni "migliori", dai 20 ai 30, alla

rincorsa di qualcosa che non sapevo neanche, carriera o successo o che. E sempre e solo "per me". Quindi ho deciso di mettermi alla ricerca, ho trovato il bando "Todo mundo junto 2019" quasi per caso, mi sono candidata, sono stata selezionata e sono partita. Ecco che - quasi senza accorgermene - mi sono ritrovata catapultata, a testa in giù nell'altro emisfero, in Brasile. Per due, intensissimi, mesi. A Jardim das Oliveiras, dove ho lavorato come volontaria nella Ong "De mãos dadas pela vida", ho avuto modo di vivere sulla mia pelle cosa significa lavorare per gli altri, aiutare gli altri. Paolo Finardi e Alessandro Calidoni sono i due missionari parmigiani *fidei donum* che portano avanti tutta la combriccola, e di cose da fare ce ne sono tantissime. In questi due mesi ho acquisito anche molta consapevolezza. Consapevolezza che "dare" può essere molto poco, come un sorriso o un abbraccio, entrambi gratuiti ma di cui abbiamo tutti bisogno. Soprattutto i bambini.

Consapevolezza di quanto siano importanti il senso di gratitudine e la spiritualità, ormai quasi dimenticati nella nostra società occidentale, ma molto presenti in Brasile. Consapevolezza di quanto (quanto!) possa fare una adozione a distanza a un bambino, garantendogli educazione, cibo e altre attività a cui può accedere gratuitamente (come il corso di informatica, di chitarra, di danza o calcio). "Todo mundo junto" non è una semplice esperienza di volontariato. E come diventare brasiliani per due mesi. Oltre a tutte le attività di cui ho scritto sopra, ho "dovuto" immergermi completamente nella lingua portoghese. Ho vissuto in una famiglia brasiliana, mangiato con loro cibo brasiliano e cucinato assieme il churrasco. Mi hanno portato a fiere e mercatini, dove ho provato la *pamolha* e l'*empanada*, ci hanno raccontato le loro storie. Ho conosciuto un sacco di ragazzi giovani, che come me erano animatori alla *colônia de férias*. Sono andata a casa loro, ho vissuto come loro, siamo andati a mangiare

assieme la pizza *estrogonoff* (specialità brasiliana, che nessun italiano dovrebbe provare), ho ballato con loro *dancehall* e *hiphop*, mi hanno dipinto i capelli di viola. Quindi ragazzi, per concludere. Non volevo dilungarmi troppo, ma tutto ciò che vi ho raccontato è funzionale a rispondere alla domanda iniziale. Avete tra i 20 e i 30 anni? Sì? Allora andate a fare "Todo mundo junto". Prendete i libri su cui state studiando e chiudeteli, lasciate il lavoro estivo che state facendo, prendetevi due mesi di aspettativa. Prima che il treno della vita e le ambizioni vi portino troppo lontano. Decidete di scendere dal treno per un po', per dare una mano a qualcuno a salirci. Candidatevi a questo o altri progetti di volontariato, andate dall'altra parte del mondo a vedere com'è. Perché vi assicuro, è importante, importantissimo poter rispondere alla domanda «Cosa fai nella vita?», almeno una volta così: "Ora sto aiutando gli altri".

* volontaria